SANTA MARGHERITA DI ANTIOCHIA V. M.

UNA SCULTURA DEL XIV SEC.

a cura di

FABIO FABENE
LYDIA SARACA COLONNELLI

SANTA MARGHERITA DI ANTIOCHIA V. M.

UNA SCULTURA DEL XIV SEC.

SANTA MARGHERITA DI ANTIOCHIA V. M.

UNA SCULTURA DEL XIV SEC.

Montefiascone
Chiesa di S. Andrea
17 luglio 2009 - 15 agosto 2009

S.MARGHERITA DI ANTIOCHIA V.M., UNA SCULTURA DEL XIV° SEC.

17 luglio – 15 agosto 2009

Montefiascone
Chiesa di S. Andrea

COMITATO D'ONORE
S. E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo di Viterbo
S. Em. Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi
S.E. Mons. Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica Papale di S. Paolo Fuori le Mura
S. E. Mons. Carlo Chenis, Vescovo di Civitavecchia – Tarquinia
S. E. Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo di Orvieto
Mons. Pietro Concioli
Mons. Emilio Marinelli
Mons. Fabio Fabene
Don Agostino Ballarotto

S.E. Dott. Alessandro Giochetti, Prefetto di Viterbo

On.le Giuseppe Fioroni
On.le Piero Marrazzo, Presidente Regione Lazio
On.le Gianfranco Saraca

Alessandro Mazzoli, Presidente Provincia di Viterbo
Mario Trapè, Vicepresidente Provincia di Viterbo
Andrea Danti, Sindaco del Comune di Montefiascone
Carla Pepponi, Vicesindaco del Comune di Montefiascone
Angelo Busà, Assessore del Comune di Montefiascone
Augusto Bracoloni, Assessore del Comune di Montefiascone
Massimo Ceccarelli, Assessore del Comune di Montefiascone
Agata Urso, Assessore del Comune di Montefiascone
Raffaele Morleschi, Assessore del Comune di Montefiascone
Massimo Paolini, Assessore del Comune di Montefiascone

Don Luciano Trapè, parroco della parrocchia di S. Flaviano M., Montefiascone
Don Giuseppe Trapè, parroco della parrocchia di S. Giuseppe, Montefiascone
Don Giuseppe Fucili, parroco della parrocchia del Corpus Domini, Montefiascone
Don Domenico Bandini, parroco della parrocchia di S.Maria del Giglio, Montefiascone
Angelo Angeloni, Presidente della Banca Cattolica di Montefiascone
Luciano Ventanni, Direttore Generale della Banca Cattolica

Raffaele Squitieri, Presidente di Sezione. Segretario generale della Corte dei Conti

Massimo Fedeli, Sostituto Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione
Francesco Maria Fioretti, Consigliere della Corte Suprema di Cassazione
Arch. Anna Maria Affanni, Sovrintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Roma, Rieti e Viterbo

COMITATO PROMOTORE
Presidente Don Agostino Ballarotto
Mons. Fabio Fabene
Carla Pepponi
Augusto Bracaloni
Massimo Ceccarelli
Gabriele Manzi

COMITATO SCIENTIFICO
Fabio Fabene
Lydia Saraca Colonnelli

CATALOGO E MOSTRA a cura di
Fabio Fabene
Lydia Saraca Colonnelli

COORDINAMENTO GENERALE
Fabio Fabene
Lydia Saraca Colonnelli

COMITATO ORGANIZZATIVO
Agostino Ballarotto
Fabio Fabene
Lydia Saraca Colonnelli
Augusto Bracoloni
Massimo Ceccarelli
Giancarlo Breccola
Giovanni Tassoni

PROGETTO ESPOSITIVO
Simonetta Pitrè
Lydia Saraca Colonnelli

ALLESTIMENTO
Simonetta Pitrè
Lydia Saraca Colonnelli

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Emanuela Vanich
Angelo Menghini

UFFICIO STAMPA
Ugo Carini

VIDEO
Claudio Cutry

FOTO
Leonardo Breccola

REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI VITERBO

COMUNE DI MONTEFIASCONE

BANCA CATTOLICA
di Montefiascone

GRAFFIETTI STAMPATI

FONDAZIONE TURRIZIANI

RINGRAZIAMENTI

Nel licenziare questo lavoro, desideriamo ringraziare in modo particolare
Don Agostino Ballarotto, Augusto Bracoloni Assessore alla Cultura Comune di Montefiascone,
Lyons Club Falisco-Vulsineo, Mons. Emilio Marinelli,
Don Drazen Kutlesa, Suor Emanuela Vanich,
Paola Pepponi, Mara Moscetti, Giovanni Tassoni.

SANTA MARGHERITA DI ANTIOCHIA V. M.

UNA SCULTURA DEL XIV SEC.

CATALOGO E MOSTRA
a cura di

FABIO FABENE
LYDIA SARACA COLONNELLI

Montefiascone 2009

INDICE

PRESENTAZIONI

Lorenzo Chiarinelli – *Vescovo di Viterbo* 11
Andrea Danti – *Sindaco di Montefiascone* 13
Enrico Ventanni – *Direttore Generale della Banca Cattolica*
Angelo Angeloni – *Presidente della Banca Cattolica* 15
Don Agostino Ballarotto
Decano-Parroco della Cattedrale di Montefiascone 17

SAGGI

Fabio Fabene,
Il culto di S. Margherita V.M. di Antiochia a Montefiascone 19

Lydia Saraca Colonelli,
L'importanza delle reliquie di S. Margherita 29
La Santa nell'arte e la sua iconografia 33

SCHEDA *a cura di*

Lydia Saraca Colonnelli,
Santa Margherita d'Antiochia 36

Giancarlo Breccola,
La Basilica di S. Margherita V. M. 41

RIPRODUZIONI 47

Ogni comunità si costruisce in virtù di ideali, aspirazioni, valori e nella faticosa organizzazione del tessuto sociale fatto di spazi, strutture, ambiti di vita e di relazioni.

Chiunque da lontano volga lo sguardo verso il "Monte Falisco" immediatamente è attratto dalla grandiosa "cupola" che, lassù, sormonta la splendida chiesa di S. Margherita.

Questa, sostituendo un antico edificio dedicato alla Santa Patrona, fu edificata dal card. Domenico della Rovere. La Cupola, opera del Fontana, fu inaugurata nel 1674.

S. Margherita e Montefiascone: una relazione vitale, una comunione inscindibile.

La immagine che meglio vale ad esprimere questo nesso strettissimo è una foto dell'8 maggio 1997 che coglie il complesso di S. Margherita con in alto, nel cielo nero, la Cometa Hale-Bopp.

Quel "nodo" di luce, splendente nel buio, lassù è icona della Santa Patrona che ha ispirato il cammino nella storia e che veglia sulla comunità che da secoli la venera con amore.

Si colloca in questo orizzonte di storia, di arte e di fede la "Mostra" che consente di contemplare, di ammirare, di godere dinanzi alla statua di S. Margherita, suscitando quello stupore che invade l'animo allorché esperienza credente e suggestione estetica si fondono insieme.

Grati a quanti, persone ed Enti, hanno curato e supportato la felice iniziativa, auguro con cuore pieno esito felice e risposta generosa che fa bello il credere e che traduce il bello in vissuto.

✠ Lorenzo Chiarinelli
Vescovo di Viterbo

La città di Montefiascone è onorata di esporre l'antica statua di Santa Margherita in concomitanza dei festeggiamenti patronali. La scultura apparteneva alla primitiva chiesa a Lei dedicata ed è attribuita ai massimi scultori del XIV secolo.

Il culto di Santa Margherita inizia intorno al X secolo, quando i frati benedettini ospitarono il priore della Chiesa di Santa Marina in Antiochia, che gli affidò una preziosa cassa che conteneva le spoglie di due martiri antiochene; il corpo di Margherita, esposto dai frati all'adorazione dei fedeli, suscitò subito un profondo culto per i miracoli a Lei attribuiti. Il culto per la Santa ha la sua massima espressione nella Cattedrale che con la sua cupola svetta nel cielo dell'Alto Lazio ed i suoi festeggiamenti riportano la cittadinanza alle sue origini religiose, ecclesiali e civili.

Questa statua, non solo è il simbolo della devozione a Santa Margherita, ma testimonia l'immenso patrimonio artistico e culturale di cui è ricca la nostra città; ne sono testimonianza le chiese, una fra tutte la Basilica di San Flaviano riportata su tutti i testi di storia dell'arte, i palazzi e le altre opere che vi si conservano. Questo patrimonio deve essere tutelato e riscoperto ed insieme alle tradizioni ed alle bellezze paesaggistiche deve diventare risorsa per il presente e per il futuro, per far crescere una comunità che sappia tutelare e proteggere le bellezze artistiche e culturali, i valori umani, civili e religiosi: valori fondamentali per far crescere e sviluppare una città.

Avv. Andrea Danti
Sindaco di Montefiascone

Poter fare conto su una banca locale, protesa alle relazioni sociali in genere e attenta alla necessità del territorio, è prerogativa di alto conforto che acquisisce valenza con l'indebolimento delle proposte culturali e interpersonali.

È opinione consolidata che ogni azienda, privata o pubblica, in presenza di situazione congiunturale non positiva abbia una reazione di repentina contrazione delle spese destinate alla cultura, per pigrizia considerate improduttive.

Banca Cattolica vuoi perché diretta espressione della socialità locale, vuoi per il vivere quotidiano della conoscenza ed anche per la immediatezza con cui si manifesta, è presente sul territorio con promozioni sociali, benefiche, culturali, artistiche e sportive che sono espressione diretta della filosofia e della vocazione di banca popolare.

Impostazione che intende coniugare l'attività aziendale vera e propria con l'impegno saldo, in termini puntuali e responsabili, sotto forma di promozione di iniziative finalizzate si al progresso economico ma anche sociale, culturale e morale.

L'obbligo al servizio della comunità oltre a trovare origine nel concetto di Banca a matrice cattolica risponde anche ad un impegno e a un presidio, sul territorio, nell'ambito sociale dell'attività.

Banca Cattolica pone l'accento sulla elevazione del patrimonio artistico esistente sul territorio con l'orientamento a privilegiarne la funzione anche in rapporto al significato e al peso sullo sviluppo turistico e sulla diffusione dell'identità territoriale. Bene pensare al tanto patrimonio culturale che abbiamo nella nostra cittadina, inteso non come valore narcisistico ma come fattore di diffusione nel contesto di una cultura "alta" di cui la società di massa ha assolutamente bisogno.

Il Direttore Generale
ENRICO VENTANNI

Il Presidente
ANGELO ANGELONI

La città di Montefiascone è stata centro diocesi fino al 1986, poi è stata unita alla unica e nuova diocesi di Viterbo, e la sua Basilica di S. Margherita è stata costituita concattedrale della nuova diocesi.

Prima dell'attuale basilica, forse nel medesimo luogo, sorgeva una pur modesta chiesa della Santa.

Il 16° Vescovo di Montefiascone, il Cardinale Domenico Della Rovere, pensò di innalzare una nuova chiesa, più grande, artistica, degna di essere "cattedrale". Si rivolse all'architetto Donato Bramante che, disegnando in abbozzo la nuova chiesa può considerarsi il 1° architetto. Il cardinale si rivolse alla ditta costruttrice, che aveva come capo il "Magister Antiquus" e i lavori iniziarono nel 1496. Continuarono con il Vescovo Alessandro Farnese (poi papa Paolo III) che dette l'incarico al Sanmicheli, il quale non potendo terminare il lavoro secondo il disegno primitivo, fu ricoperto il tutto da un tetto provvisorio.

Il 4 aprile 1670 un furioso incendio distrusse il tetto e parte della chiesa, si pensò allora di realizzare il progetto primitivo e fu dato l'incarico a Carlo Fontana che innalzò la grandiosa cupola che oggi vediamo. In seguito saranno aggiunte la facciata e i due campanili.

Sicuramente era oggetto di devozione la "statua marmorea di S. Margherita" un po' piccola per la nuova Chiesa, per cui fu sostituita con quella attuale posta al centro sopra l'altare maggiore. La vecchia statua, preziosa, attribuita tradizionalmente ad Arnolfo Di Cambio, secondo altri a Nicolò Pisano, fu posta nella cappella dei canonici dove tuttora si può ammirare.

Dimenticata e non più esposta al pubblico, quest'anno vogliamo presentarla come una delle ricchezze più preziose della nostra Basilica.
Speriamo che tutto proceda secondo i desideri del Vescovo diocesano, del Capitolo Concattedrale, del decano parroco, del comitato delle feste, e di tutti i falisci orgogliosi della loro basilica come degli oggetti artistici che essa contiene.

Don Agostino Ballarotto
Decano-Parroco

I. Pietro Lucatelli, *Incisione di S. Margherita V.M.*, Archivio Curia Vescovile di Montefiascone

IL CULTO DI S.MARGHERITA DI ANTIOCHIA

Fabio Fabene

Margherita in Occidente e Marina in Oriente è la giovane martire di Antiochia di Pisidia (oggi Turchia) che a 15 anni, sotto la persecuzione di Diocleziano, testimoniò con il martirio la sua fedeltà a Cristo con la decapitazione, dopo aver subito varie prove e tentazioni diaboliche rappresentate dal drago, che caratterizza la sua iconografia.

Il suo culto si diffuse subito nella città di Antiochia e da lì lo recepirono diversi riti orientali che venerano ancora oggi la Santa con il nome originale di Marina. La duplice celebrazione in oriente ed in occidente ne fa una delle Sante maggiormente venerate nella Chiesa.

La *passio* greca della santa, attribuita ad un certo Timoteo e tradotta fin dall'antichità in latino, non stabilisce la data del suo martirio, che invece viene fissata nei Sinassari bizantini il 17 luglio. In questo giorno ricordano il martirio della giovane anche il calendario Palestino-Georgiano del Sinaiticus 34 del sec.X. A Costantinopoli la Santa veniva ricordata nello stesso giorno nella Chiesa di San Mennas. In alcuni di questi antichi calendari liturgici, come anche in altri, all'indicazione della commemorazione della Santa è stata aggiunta una breve notizia sulla sua vita, a differenza dei Sinassari moderni, come quello attualmente in uso nella Chiesa copta, che invece riportano una lunga nota biografica tratta dalla sua *passio.* Secondo questi testi il corpo della "Beata Marina" si trova a Costantinopoli nella Chiesa della vergine Maria "del mare o marina". Anche altri Sinassari segnano la data della festa al 17 luglio o la posticipano al 18.

In Occidente il primo a riportare la commemorazione della vergine e martire di Antiochia è Rabano Mauro (776-856) monaco di Fulda e Vescovo di Magonza , che nel suo Martirologio, edito nell'843, fissa la data per tutto l'Occidente al 20 luglio. Il *Martirologium Romanum* con le famose *adnotationes* (1586) del Cardinale Cesare Baronio ne conserva la memoria nello stesso giorno con un elogio molto sintetico: *"Antiochiae passio sanctae Margaritae Virginis et Martyris"*. Nelle suddette *adnotationes* però fornisce alcune notizie che potrebbero essere utili per chi volesse approfondire lo stu-

dio del culto della santa. In particolare il Baronio ricorda l'antichità della venerazione di Santa Margherita in Occidente, che il suo nome, era già nelle litanie della Chiesa Romana prima di San Gregorio Magno, insieme a quello di altre sante vergini e martiri. Infine viene annotato che il Sinodo di Oxford nel 1222 stabilì la festa di Santa Margherita in tutta l'Inghilterra al 20 luglio, decretando, inoltre, che, pur essendo una festa non lavorativa, data la stagione estiva era permesso il trasporto dei carri di grano e di prodotti agricoli.

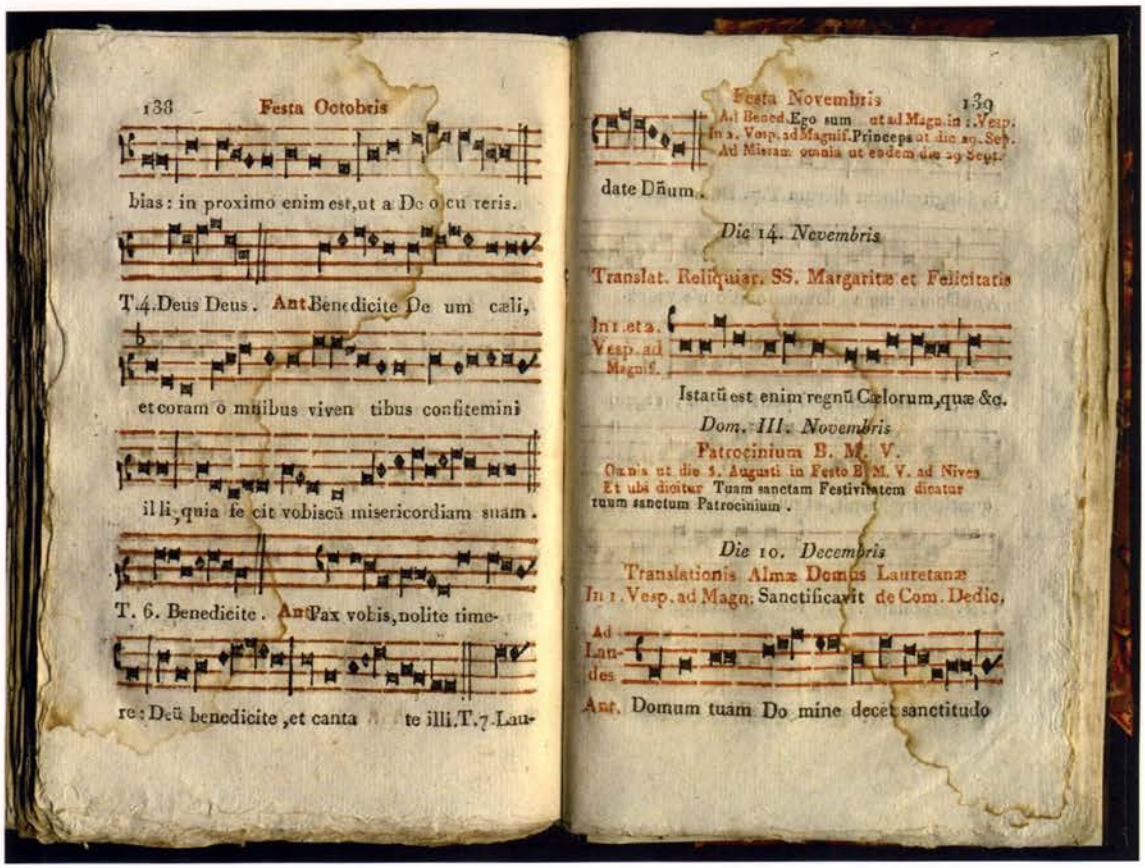
L'edizione del Martirologio Romano attualmente vigente, recepisce la data tradizionale del 20 luglio con queste parole: "Ad Antiochia di Pisidia, nell'odierna Turchia, santa Marina o Margherita, che si ritiene abbia consacrato il suo corpo a Cristo nella verginità e nel martirio".

Ad arricchire il culto della santa si aggiunse lungo i secoli la tradizione riguardante la traslazione delle sue reliquie

Nel volume VII dell' opera *Vies des Saints* di J. Dubois e P. Antin, pubblicata a Parigi tra il 1935 ed il 1959, nel volume VII è riportato: "Nel 908 alcune reliquie (di S.Margherita) erano state trasportate dall'Oriente a San Pietro della Valle, sulle rive del lago di Bolsena, poi trasferite, nel 1145, nella Cattedrale di Montefiascone. Nel 1213, il doge Pietro Ziani ne ottenne una parte per Venezia".

Questa notizia, a parte l'errore di aver citato la Cattedrale di Montefiascone che in quella data ancora non c'era, corrisponde agli *Acta Sanctorum,* editi a Venezia nel sec. XVIII. In una "nota" di tali *Acta* viene precisato che in realtà i sacri resti furono portati nella Basilica di San Flaviano. Anche l' Ughelli nella sua opera *Italia Sacra*, descrive l'avvenimento del ritrovamento e della traslazione delle sacre reliquie.

Gli *Acta Sanctorum* raccontano che un certo Agostino, rettore della Chiesa delle Sante Marina ed Euprepia ad Antiochia, fuggì dalla città a causa dei disordini che avevano causato anche l'incendio della Chiesa dedicata alle due martiri. Agostino, che ritornava alla sua città di Pavia portò con sé in una cassa le reliquie delle due sante. Dopo aver sostato a Roma dove le due sante vennero solennemente onorate , giunse al Monastero di San Pietro: uno dei tre cenobi costruiti dai benedettini sul versante falisco del lago di Bolsena. Quello di San Pietro, ricordato anche in una Bolla dell'852 del Papa Leone IV, era il più grande ed ancora oggi ne sono visibili i resti sotto le pendici del Monte Gelso. In questo cenobio il priore Agostino morì, dopo aver indicato all'abate Bonifacio e ai monaci la cassa con le preziose reliquie di Santa Margherita e la testa di Santa Euprepia, che vennero onorate per otto giorni con appropriate fun-



II. *Santorale delle diocesi di Montefiascone e Corneto*, Archivio Capitolare della Cattedrale di S. Margherita V.M., Montefiascone (part.)

zioni. Il 14 ottobre le reliquie vennero portate nel castello di Rovigliano, sempre sulle rive del lago, e deposte accanto al sepolcro della Santa Martire Felicita, nella piccola Chiesa della Madre di Dio.

Nel 1185 fu Santa Margherita stessa, apparendo in sogno ad un certo Giovanni, eremita, insieme ad un altro, tra Napoli e Terracina a rivelare il luogo dove erano deposte i suoi resti mortali. Giovanni doveva andare dal priore della Basilica di San Flaviano a Montefiascone per portarlo al luogo dove erano custodite le sue reliquie e quelle di Santa Felicita. La stessa santa lo avrebbe guidato e aiutato. Giovanni, giunto nella piccola chiesa, ormai distrutta, insieme al priore di San Flaviano, Ugo, trovarono alcune lastre di marmo con la scritta: "Qui riposa il corpo della Beata Margherita e di Felicita". Tra i canti e le preghiere del popolo le reliquie furono portate in città. La tradizione vuole che Santa Margherita illuminasse di notte la strada che saliva verso il colle come fosse mezzogiorno, tale luce, pertanto, era visibile in tutta la valle del lago. Giunti alla casa di Benencasa, la luce disparve e nessuno riuscì a spostare le sacre reliquie. Al suo rifiuto di vendere la propria abitazione una forte tempe-

SYNODVS
DIŒCESANA. I.
Montis Falisci, & Corneti,
QVAM
MARCVS ANTONIVS
BARBADICVS
S. R. E. Presbyter Cardinalis Tit. S. Susannæ
Supradictarum Ciuitatum Episcopus.
HABVIT ANNO M.DC.XCII.
INNOCENTIO XII. PONT.
ROMÆ, Typis Reu. Cam. Apost. M.DC.XCIII.
SVPERIORVM PERMISSV.

III. *Frontespizio del Sinodo tenuto dal Card. Barbarigo nel 1696*, Biblioteca del Seminario di Montefiascone

sta si abbatté per tre giorni sulla città e soltanto quando intimorito dall' intemperia si convinse a cedere la casa il nubifragio si placò, ritornando il sereno. In quel luogo venne costruita la prima chiesa dedicata a Santa Margherita. La storia non manca di descrivere i miracoli compiuti dalla Santa durante il ritrovamento delle reliquie, nel loro trasporto a Montefiascone e nella stessa casa dove si fermarono. La tradizione fissa la traslazione delle reliquie di Santa Margherita e di Santa Felicita, dalla piccola chiesa di Rovigliano alla città di Montefiascone, il 14 novembre. Tale data fu recepita dal calendario liturgico della diocesano, che in questo giorno segnava proprio la traslazione delle reliquie delle due Sante, con il grado di festa ed una Messa propria.

Oltre al culto liturgico e alla pietà popolare, a far conoscere nell'Occidente medioevale Santa Margherita V. M. ha contribuito anche il teatro, con i famosi *Misteri di Santa Margherita.* Di tali misteri esiste una buona bibliografia come: *La rappresentazione a festa di Santa Margherita vergine e martire,* Firenze 1570; Venezia 1581; F.M. Mack, Saite Margarete and martyr, Londra 1934; C. Verdiani, Il Codice Dalmatico Laurenziano, ms. croato dei primi decenni del XVI sec., Roma 1957. Altri studi su questi *Misteri*, sono stati pubblicati a Londra nel 1934 e in Germania nel 1890. Fu soprattutto Giacomo da Varazze, con la sua *Legenda Aurea,* a far conoscere la Santa, molto venerata in Liguria, al riguardo è significativo che una delle città più belle della riviera porti il nome della Santa: "Santa Margherita Ligure". Egli pur ridimensionando alcuni fatti fantasiosi della vita della martire, aggiunse alla *Passio* della giovane antiochena la seguente preghiera di intercessione, che avrebbe recitato prima di essere decapitata: *"Illa autem impetrato orandi spatio, pro se et suis persecutoribus nec non et pro eius memoriam agentibus et se*

IV. *Lapide posta sul Palazzo Comunale di Montefiascone in onore del Cardinale Paluzio Altieri, che riprese i lavori della costruzione della cupola della Cattedrale di S. Margherita V.M.*

invocantibus devotis oravit addens ut quaecumque in partu periclitans se invocaret illaesam prolem emitteret, factaque est de coelo vox quod in suis se noverit petitionibus exauditam" (Ella ha pregato per sé e per i suoi persecutori, per quelli che facevano memoria di lei e per le devote partorienti che la invocavano, affinché ognuna avesse figli sani, venne una voce dal cielo che l'assicurava di essere stata esaudita nelle sue preghiere). Da questa preghiera nacque il patrocinio di Santa Margherita sulle donne incinte, ed era usanza mettere sulle donne che stavano per partorire una copia della *vita di Santa Margherita*, quando non era possibile poggiare sul loro ventre una delle "cinture" della santa. Di queste almeno quattro sono conservate in Francia: due a Saint Germain de Prés e al monastero dei Fogliani di rue Saint Honeré, una ad Amiens nella Chiesa di S. Acheul e la quarta a Dol in Bretagna. Insieme a Santa Caterina M., Santa Margherita fu una delle Sante che Giovanna d'Arco udiva parlare nelle sue note "voci" che le indicavano la missione che doveva compiere. Il culto e la devozione popolare a Santa Margherita la portarono ad essere annoverata tra i "quattordici santi ausiliatori" per cui nelle chiese basiliane della Puglia, a Palermo, Monreale o nel matroneo di San Giovanni a Firenze, nelle grandi Cattedrali gotiche di Francia appare sempre la vergine e martire Margherita. Alla sua vita si ispirarono i più grandi pittori, tra i quali Duccio che nella sua celebre *Maestà* inserisce Santa Margherita, o Tiziano, che la

V. Luigi Fontana, *S. Margherita in carcere,* affresco del tamburo della Cupola della Cattedrale di Montefiascone

dipinge in lotta con il drago in una tela conservata nel museo del Prado a Madrid. In una pala di scuola fiorentina del XIV sec., conservata nella Pinacoteca vaticana, la Santa è al centro di altri riquadri che descrivono la sua vita. Oggi in diverse parti, soprattutto della Francia e d'Italia è ancora invocata dalle partorienti come loro protettrice.

Seguendo la data della tradizione occidentale anche a Montefiascone la festa della Santa viene ricordata il 20 luglio. Il calendario liturgico diocesano la indica come "Patrona della città di Montefiascone e titolare della Basilica Con cattedrale", che indubbiamente è il monumento più insigne e grandioso costruito in onore della Santa Antiochena. L'attuale "cupola" fu eretta molto probabilmente sull'antica chiesa di S. Margherita, che nel 1369 venne elevata a Cattedrale da Urbano V. Questo fatto portò i Vescovi di Montefiascone a volere una Cattedrale che fosse degna della loro sede. La Basilica canta la gloria, le virtù ed il martirio della giovane eroina [ill. V]. Essa vi è ricordata, oltre che con la statua esposta nella mostra, con quella che la sostituì sull'altare maggiore e voluta dal Cardinale Aldrovandi intorno al 1750. La bella statua di chiara fattura settecentesca è rappresentata con la classica iconografia che la contraddistingue: il drago ai piedi, la croce, il libro del Vangelo e la palma del martirio. Altre immagini della Santa Patrona si trovano nella sacrestia, dove

VI. Andrea o Luca Della Robbia, *Madonna in trono tra S. Benedetto e S. Margerita V.M.*, Cattedrale di Montefiascone, altare del Sacramento

sono conservati due quadri della Santa. Un'altra pregevole immagine della Santa si trova nella terracotta di Luca Della Robbia (secondo altri di Andrea), che sovrasta l'altare del Sacramento. In smalto azzurro e bianco è raffigurata la Madonna in trono tra San Benedetto e Santa Margherita [ill. VII], con in mano la palma del martirio ed il libro del Vangelo [ill. VI]. E', però, soprattutto il ciclo pittorico degli affreschi di Luigi Fontana del tamburo e della stessa cupola che celebrano il martirio, la gloria e la traslazione delle reliquie di Santa Margherita. Queste sono conservate nell'artistico reliquiario della "Sacra Testa", tesoro dell'argenteria viterbese del XV secolo. Sulla facciata poi della stessa Basilica una statua in pietra rappresenta la Santa,insieme a quella di San Flaviano.

Oltre alle opere custodite nella Basilica, a Santa Margherita la santa è riprodotta in un bel quadro del 1600 nella Chiesa dei Padri Cappuccini e in un ovale in quella di San Francesco. La Santa è incisa anche

in diversi libri antichi, tra i quali vi sono i due libri dei Sinodi celebrati nel 1692 e nel 1696 dal Cardinale Barbarigo [ill. III], dove nel frontespizio è stampata un'incisione di Pietro Lucatelli [ill. I]. In uno dei sei medaglioni dell'artistico calice dell'orafo viterbese Pietro Anastasio di Vitale detto il Giudice (1427),

VII. Andrea o Luca Della Robbia, *Madonna in trono [...] S. Margerita V.M.*, Cattedrale di Montefiascone, altare del Sacramento (part.)

conservato nella Basilica Concattedrale, è raffigurata Santa Margherita. Sarebbe utile ricercare oggetti, usi e tradizioni che tramandano la venerazione della città a Santa Margherita V.M [ill. II].

Recentemente è stata collocata sulla torre civica del Comune, una sua statua per indicare la protezione della santa sulla città. In tempi recenti, qualche casa privata del centro storico ha voluto affrescare o collocare sulla facciata l'immagine di Santa Margherita.

Il proprio diocesano delle Messe e della Liturgia delle Ore, promulgato dal Vescovo Mons. Luigi Boccadoro, dopo l'approvazione della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la nuova diocesi di Viterbo, gli dedica una Santa Messa ed un Officiatura in cui sono riportati antichi inni in onore di Santa Margherita, che lungo i secoli sono stati anche musicati dai maestri della Cappella musicale della Basilica Cattedrale, insieme alle messe proprie in suo onore.

La vergine e martire di Antiochia è stata ricordata a Montefiascone anche con opere di carità. Era, infatti, usanza che il giorno della sua festa venisse devoluta da parte del Comune una somma di denaro per sostenere una ragazza povera che doveva sposarsi nell'anno.

Preghiera, arte e carità hanno onorato e tramandato lungo i secoli il

culto di Santa Margherita a Montefiascone che la volle sua celeste protettrice. La sua memoria costituisce un patrimonio spirituale, culturale e storico da riscoprire, valorizzare e tramandare. Un patrimonio che adeguatamente valorizzato può contribuire alla crescita della città di Montefiascone.

Bibliografia

- Acta Sanctorum, Iunii, III, Anversa, 1701, pagg. 552, 573; Iulii, IV, ibid. 1725, pagg.278-288 (della traslazione a Venezia, - 17 luglio) pagg. 376-377; (delle reliquie in Spagna 18 luglio) Iulii, V, ibid. 1727, pagg 24-45 (20 Iulii); AA.VV.; (C. Baronio) Martyrologium Romanum, 20 luglio, pag.317, 17 luglio pag. 319, 18 luglio pag. 270,
- Iulii; Bibliotheca sanctorum, vol. VIII, col.1150-1165; P. Galesini, Martyrologium sanctae Romanae ecclesiae...Milano 1578, pagg. 239 e 165-66 (adnotationes); Giacomo da Varazze, Legenda aurea, Lipsia 1850 pagg. 400-403; L. Cloquet, Légende de Saint Marguerite. Fresques romanes a la Cathédrale de Tournai, Tornai,1886; Sinax. Costantinop., coll.825 n.1 ; BHL,II, pag.232; Le synaxaire éthiopien,ed I. Guidi,II ; Le mois de Hamlé in PO,VII, pag. 388-389 ; R. Janin, La géographie ecclésiastique de l'empire byzantin, I,3, Parigi 1953, apg. 346 ; J. Dubois, Le Martyrologe d'Usuard, Bruxelles 1965, pagg. 249-50 (18 giugno) ; circa i misteri di S.Margherita : La rappresentazione a festa di Santa Margherita vergine e martire, Firenze 1570 ; Venezia 1581 ; F.M. Mach, Sainte Margarete...and martyr, Londra 1934 ; C. Verdiani, il Codice Dalmatico Laurenziano, ms. croato dei primi decenni del XVI sec, Roma 1957

VIII. Ignoto artista del XVIII secolo, *S. Margerita e il drago,* Montefiascone, chiesa dei Cappuccini

L'IMPORTANZA DELLE RELIQUIE DI S. MARGHERITA VERGINE E MARTIRE

Lydia Saraca Colonnelli

L'arrivo dall'Oriente nel 908, delle spoglie di Margherita di Antiochia nella chiesa di San Pietro in Valle sulle rive del lago di Bolsena (la traslazione avvenne due secoli dopo, nel 1145, tra canti e grida di giubilo all'interno del castello Mons. Faliscus) si collega al clima di devozione e di ricerca prodotto, già in epoca tardo-romana, dal culto dei martiri, dei santi e delle loro reliquie [ill. IX].

Nel V secolo si assiste ad una visibile trasformazione della mentalità dei vivi nel rapporto con i morti. L'idea che i santi possano essere presenti anche dopo la morte nelle loro sepolture trasforma queste in luoghi privilegiati, punto d'incontro tra cielo e terra. L'esigenza di smembrare, spostare, toccare, baciare i corpi santi conduce le reliquie all'interno delle città (significativa è la decisione di traslare le reliquie di S. Margherita, da S. Pietro *della Valle all'interno della città).*

L'intensa religiosità di questi tempi assume ben presto la fisionomia di una competizione nella ricerca di reliquie che papi, imperatori, vescovi o semplici devoti cercano di accaparrare per i loro monasteri, cattedrali, chiese cappelle, oratori. Questo nuovo atteggiamento muta il volto dell'Oriente e dell'Occidente; campagne, città, paesi, s'individuano sempre più facilmente attraverso nomi e ricordi di santi. Una storia incommensurabile da scrivere, della quale la toponomastica e l'iconografia sarebbero capitoli senza principio e senza fine. La mediazione tra l'uomo e la divinità, sostanza del culto della reliquia è offerta dall'uomo santo ancor prima della sua morte. Egli assume ruolo di primo piano in tale contesto di religiosità; è colui che allevia le sofferenze, aiuta gli oppressi; le speranze e i timori dei suoi simili riposano sulla sua persona. L'uomo santo domina il corpo con le mortificazioni, ha potere sulle malattie, sulle intemperie e con la preghiera apre le porte del cielo. Recarsi dall'uomo santo è come andare in un luogo di potere. "...la santité... afferma *André Vauchez [...] avant* d'être une qualité de l'âme ou un état spirituel dans la mentalité comune est d'abord une energie –virtus- qui se manifeste à travers le corp". E' questa energia che Teodoreto ritrae nel gesto di Cristo che compie i miracoli.

Nella diffusa pratica del pellegrinaggio medievale il momento cul-

IX. Luigi Fontana, *Traslazione delle reliquie di S. Margherita d'Antiochia,* affresco del tamburo della Cupola della Cattedrale di Montefiascone

minante è il passaggio davanti alla reliquia del santo.

Esemplare in tal senso è la descrizione della kermesse che si approntava con spettacolare esibizione di reliquie, durante i pellegrinaggi di Maestrich nella chiesa di Saint Servais, in Francia, fin dal 1349.

Il bastone e la croce, il calice e la patena, i tre drappi celesti, che avevano coperto il corpo del Santo, la reliquia della Santa Croce in un pendentif, il braccio dell'apostolo Tommaso e il busto reliquiario di Saint Servais , apparivano in successione al suono delle campane cui seguiva una particolare musica preceduta da formule rituali.

Gregorio di Tours nel *De gloria confessorum* e nel *De gloria mar-*

X. Ignoto orafo viterbese, *Reliquiario di S. Margherita d'Antiochia,* sec XV, Cattedrale di Montefiascone, particolare del drago

tyrum menziona santi da tempo dimenticati e reliquie che giungono, spesso improvvisamente, da luoghi santi. Tutta la sua opera riconduce ad un mondo in grande fermento che facilmente si può accostare alla febbrile sensibilità che caratterizzerà il periodo della Controriforma.

Il grande fervore nella ricerca di reliquie importanti, proprio del Medio Evo, si rinnova in clima post-tridentino e l'ampio dibattito attorno all'agiografia porta ad individuare criteri e metodi. Il campo artistico, grazie alla suggestione esercitata sugli spiriti, toccati più facilmente dall'immaginario, gode di grande considerazione già in epoca medievale e ancor più in epoca conciliare, quando nel 1563 Carlo Borromeo detta un codice di precetti nel suo

Instructionum fabbricae et suppellectilis ecclesiasticae libri duo . Le reliquie dovranno avere una collocazione che risponda a regole ben precise. Situate nella parte più importante della chiesa cinta da inferriate e sollevata da terra, corredate con l'iscrizione con il nome dei santi e le notizie sulla loro deposizione e traslazione; "...le teste separate dai corpi ...vengano custodite in una teca d'oro o d'argento... o di bronzo indorato... la quale raffiguri una testa col collo innestato su mezzo busto". Tali regole erano già applicate nel Medio Evo. Le teste dei santi protettori di Montefiascone, S. Margherita [ill. X] , S. Felicita [ill. XI] e S. Flaviano [ill. XII] si conservano in straordinari busti reliquiario, vere opere d'arte realizzate tra il XIV e il XV secolo. Il busto reliquiario di S. Margherita, (in rame, argento e argento dorato sbalzati e cesellati, pietre dure e smalti) la raffigura giovinetta, con i capelli lunghi sciolti, una corona sul capo. Un drago, (simbolo, come il serpente, della vittoria del bene sul male ed anche della fertilità) avvolge tra le spire le braccia della santa patrona. Il prezioso reliquiario contenente la testa della santa, voluto da "BARTOLOMEUS DE VITELLENSIBUS EPUS MONTISFLASCONI" alla metà del XV secolo è una volta all'anno esposto alla devozione dei fedeli nella processione del 20 luglio.

XI. Giacomo di Guerrino, *Reliquiario di S. Felicita,* sec XIV (seconda metà), Cattedrale di Montefiascone

XII. Giacomo di Guerrino, *Reliquiario di S. Flaviano,* sec XIV (seconda metà), Cattedrale di Montefiascone

XIII. Giovanni Francesco Guerrieri detto Il Guercino, *S. Margherita,* Roma, Chiesa di S. Pietro in Vincoli

LA SANTA NELL'ARTE E LA SUA ICONOGRAFIA

Margherita vergine e martire fu una delle sante più amate e venerate. Nata pagana, ma divenuta ben presto cristiana rifiutò di andare sposa al prefetto di Antiochia; venne torturata e gettata in prigione. Satana sotto forma di drago la divorò, ma grazie alla croce che aveva in mano fu liberata dalle viscere del drago diventando protettrice delle partorienti. Il drago, la croce, la palma del martirio e il libro della vita saranno i suoi attributi.

La splendida scultura del XIV secolo conservata nella cappella dei canonici nella cattedrale di Montefiascone la rappresenta nel suo schema iconografico unico, fedelmente rispettato dagli artisti che la raffigureranno nei secoli successivi. Anche

XIV. Annibale Caracci, *S. Margherita,* Roma, Chiesa di S. Caterina de' Funari

il teatro popolare ha dato un grande contributo alla diffusione nell'Occidente medievale del culto di Margherita. Famosi i *Misteri di Margherita*. Giacomo da Varazze nella *Legenda Aurea* cita una delle ultime preghiere della giovinetta prima del martirio con la quale invoca la protezione per le partorienti. Divenne tradizione porre sul loro ventre il libro della vita della santa o anche una delle sue cinture. In Francia sono conservate quattro di esse (a Saint Germain-des-Prés, nel monastero dei Foglianti di rue Saint-Honoré, nella chiesa di S. Actel e a Dol in Bretagna).

La giovinetta diviene una protagonista dell'arte figurativa grazie alla *passio* e successivamente celebrata in straordinarie storie tramandate dalla tradizione popolare e rielaborate attraverso ballate, canzoni, rappresentazioni. Certamente il suo nome (detta in un primo momento Marina divenuta poi, non sappiamo per quale motivo, Margherita), aggiunge un altro elemento alla sua fama. *Margarita* come perla rara, simbolo di purezza, candore e umiltà pur essendo splendente e luminosa. Le perle erano considerate privilegio ornamentale di nobili e sovrani, ed enumerate tra le "otto delizie del mondo". Per la loro purezza dette nelle Sacre Scritture (Matteo, XIII, 45-46) simbolo del Regno dei Cieli e della Vergine. Sul capo di Margherita viene posta una corona di perle [ill. VII], ornamento regale per una santa del cui nome andavano fiere le più importanti donne d'Europa.

L'iconografia della santa è rigorosamente rispettata nelle raffigurazioni delle cattedrali gotiche, nel celebre *libro d'Ore* di Anna di Bretagna (sec. XVI, Parigi, Bibl. Naz.) nelle tele fiamminghe, nella Maestà di Duccio. Gli artisti traggono spunto dalla leggenda aurea, fonte viva della loro ispirazione, ricca di spiegazioni e riferimenti di cui veniva corredata la figura. Gli attributi divengono i segni di una scrittura consacrata nei secoli.

Gli artisti più illustri e i più modesti (numerose sono le immagini della santa conservate in chiese e conventi di Montefiascone) [ill. VIII] rimasero fedeli a questi segni del passato. Così Poussin rappresenta la santa trionfante sul drago con il solo segno della croce. Annibale Carracci dipinge, per S. Caterina de' Funari a Roma [ill. XIV], Margherita vittoriosa che indica il cielo. Il Guercino in S. Pietro in Vincoli la coglie nell'attimo in cui, senza timore, alza la croce verso la bocca spalancata del drago [ill. XIII].

Bibliografia

- ANTONELLI, MERCURIO, *Montefiascone, La perla dell'Alto Lazio*, in "La Tribuna", 1929-1932
- CARELLI, VINCENZO, *Iconografia di S. Margherita, in "La Voce"*, periodico di Montefiascone, 1976
- CARLI E., *Scultura italiana, Il Gotico*, Milano 1967
- GUARINI G. B., *Santa Margherita, Cappella Vulturina del Duecento*, in Napoli Nobilissima, VIII, 1899
- JACOPO DA VARAZZE, *Legenda Aurea*, a cura di G. P. Maggioni, Firenze 1998
- KAFTAL G., *Iconographi of the Saints in Central and South italian painting*, Firenze 1950
- MAHON SIR DENIS, *Il Guercino. Dipinti e Disegni, catalogo della mostra*, Bologna 1991
- MALE E., *L'arte religiosa del '600*, Paris, 1984
- MONTEVECCHI, B., VASCO ROCCA, S., *Suppellettile Ecclesiastica*, Firenze1988
- MORTARI, FALDI, *I, La pittura viterbese dal XIV secolo al XVI secolo, cat. della mostra*, (Viterbo, Museo Civico1954), Roma 1954
- PREVITALI G., *Studi sulla scultura Gotica in Italia*, Torino 1991
- SARACA COLONNELLI L., *Il Museo di San Giovanni de' Fiorentini*, Roma 2002
- SERRA RASPI, J., *I Pisano e il Gotico*, Milano 1968
- TOESCA I., *Andrea e Nino Pisani*, Firenze 1950.

SCHEDA

IGNOTO ARTISTA DEL XIV SECOLO
Santa Margherita d'Antiochia
Marmo
H 1.48
Base cm. 42x43
Montefiascone, Chiesa di S. Margherita, cappella dei Canonici

La scultura di Santa Margherita d'Antiochia [ill. XV] conservata nella cappella dei Canonici della cattedrale di Montefiascone, attribuita tradizionalmente alla scuola di Arnolfo di Cambio, fu eseguita probabilmente nel periodo in cui si rinnovò la chiesa, ormai fatiscente, nella prima parte del secolo XIV. L'opera rimase sull'altare maggiore fino a quando venne sostituita da una scultura settecentesca di analogo soggetto voluta dal cardinale Aldrovandi [ill. XVIIa e XVIIb].

La tradizione iconografica è rispettata; l'artista coglie il significato della sua storia e della sua santità. Dal marmo emerge una giovinetta semplice e umile; ai suoi piedi il dragone soggiogato e reso impotente, nella mano sinistra il libro e nella destra la croce e la palma del martirio. Sul capo una corona di perle la rende regale.

L'autore di questa singolare scultura non è noto, ma si tratta di un artista che ha fatto propria la lezione di Nicola Pisano senza dimenticare la scuola arnolfiana. Di grande interesse sono gli studi di Previtali sulla pittura umbra del Trecento al fine di dare una collocazione alla nostra opera.

Egli valorizza lo stile di alcuni maestri che operano all'inizio del XIV secolo tra Perugia e Orvieto e la loro dipendenza dall'arte di Nicola Pisano e di Arnolfo di Cambio. Previtali considera l'importanza della figura di Nicola e della sua bottega a Perugia e a Orvieto, in quel periodo centri propulsori dell'arte; una scuola nella quale convivono caratteri (es. Monumento a Benedetto XI del Maestro di Perugia) riconducibili alla nostra S. Margherita, nella quale è palese l'impronta romanico arnolfiana nella presentazione frontale, mentre una particolare sensibilità gotica si riscontra nell'ondeggiare della veste e nei particolari del dragone rappresentato con fedeltà naturalistica. Rara e singolare questa base per una scultura [ill. XVIII e XIX].

E' lo stile di un maestro che si esprime con sensibilità, chiarezza ed essenzialità, facendo propria la lezione di Arnolfo. Il modellato vigoroso e sintetico non è tuttavia privo di sottigliezze riconducibili ad alcune

XV. Ignoto artista del XIV secolo, *S. Margherita d'Antiochia,* Cappella dei Canonici, Cattedrale di Montefiascone (part.)

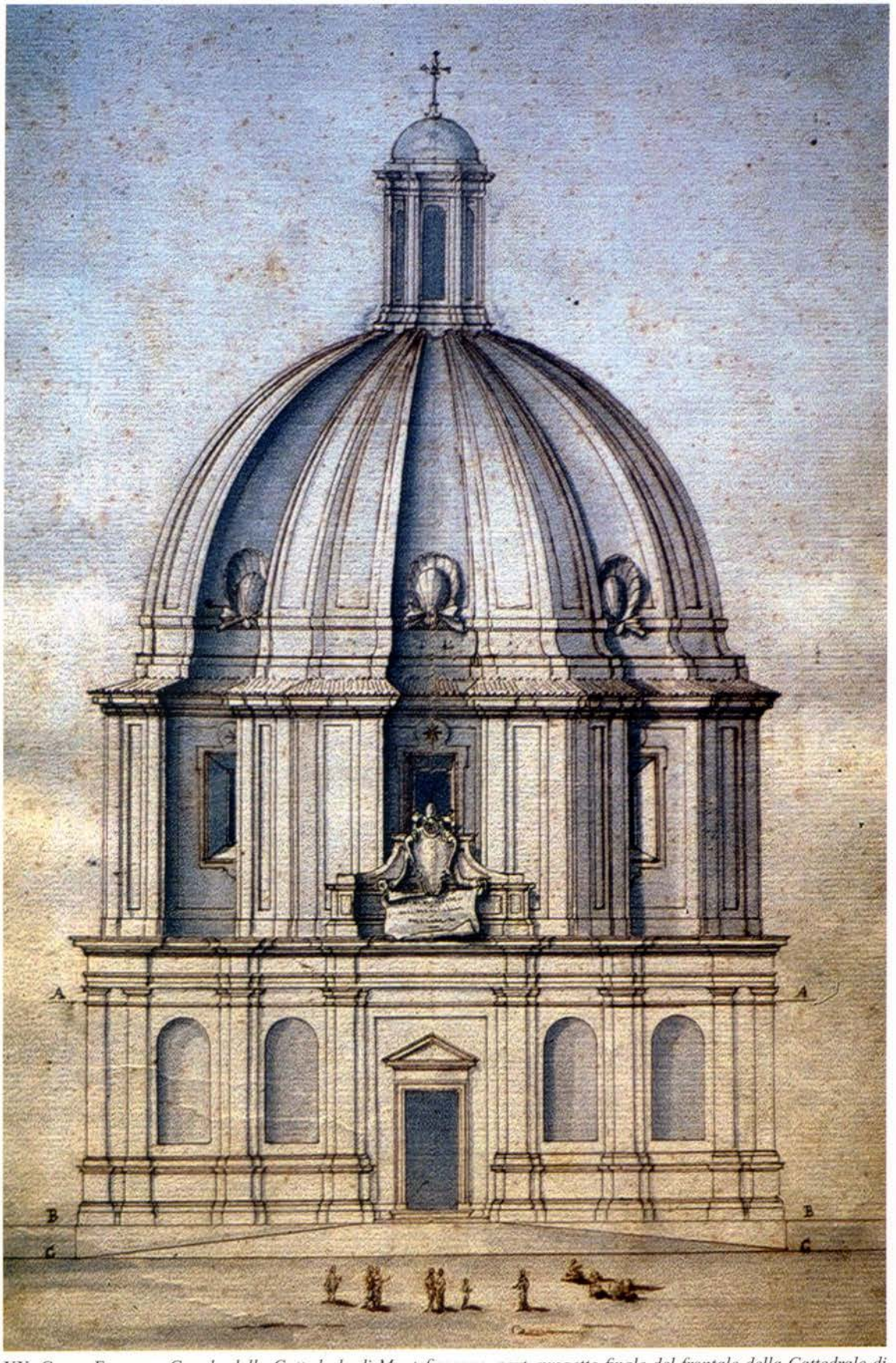
sculture della scuola di Nino Pisano e l'espressione umile e nello stesso tempo vigorosa della giovinetta rafforza la solennità dell'opera.

Straordinari i particolari: l'ala del drago è una grande conchiglia quasi avvolgente [ill. XVIII] e l'abito di raffinata esecuzione si muove sensibilmente quando l'orlo sfiora la pelle del mostro [ill. XIX] che, pur soggiogato ed umiliato, tenta un ultimo colpo di coda scivolando lungo la veste della santa vergine e martire [ill. XVII].

LYDIA SARACA COLONNELLI

XVI-XVIIa-XVIIb. IGNOTO ARTISTA DEL XIV SEC.
Santa Margherita d'Antiochia,
Montefiascone, basilica di Santa Margherita (particolari)

XVIII-XIX. Ignoto artista del XIV sec.
Santa Margherita d'Antiochia,
Montefiascone, basilica di Santa Margherita (particolari)



XX. Carlo Fontana, *Cupola della Cattedrale di Montefiascone, part. progetto finale del frontale della Cattedrale di Montefiascone*

LA BASILICA DI S. MARGHERITA V.M.

GIANCARLO BRECCOLA

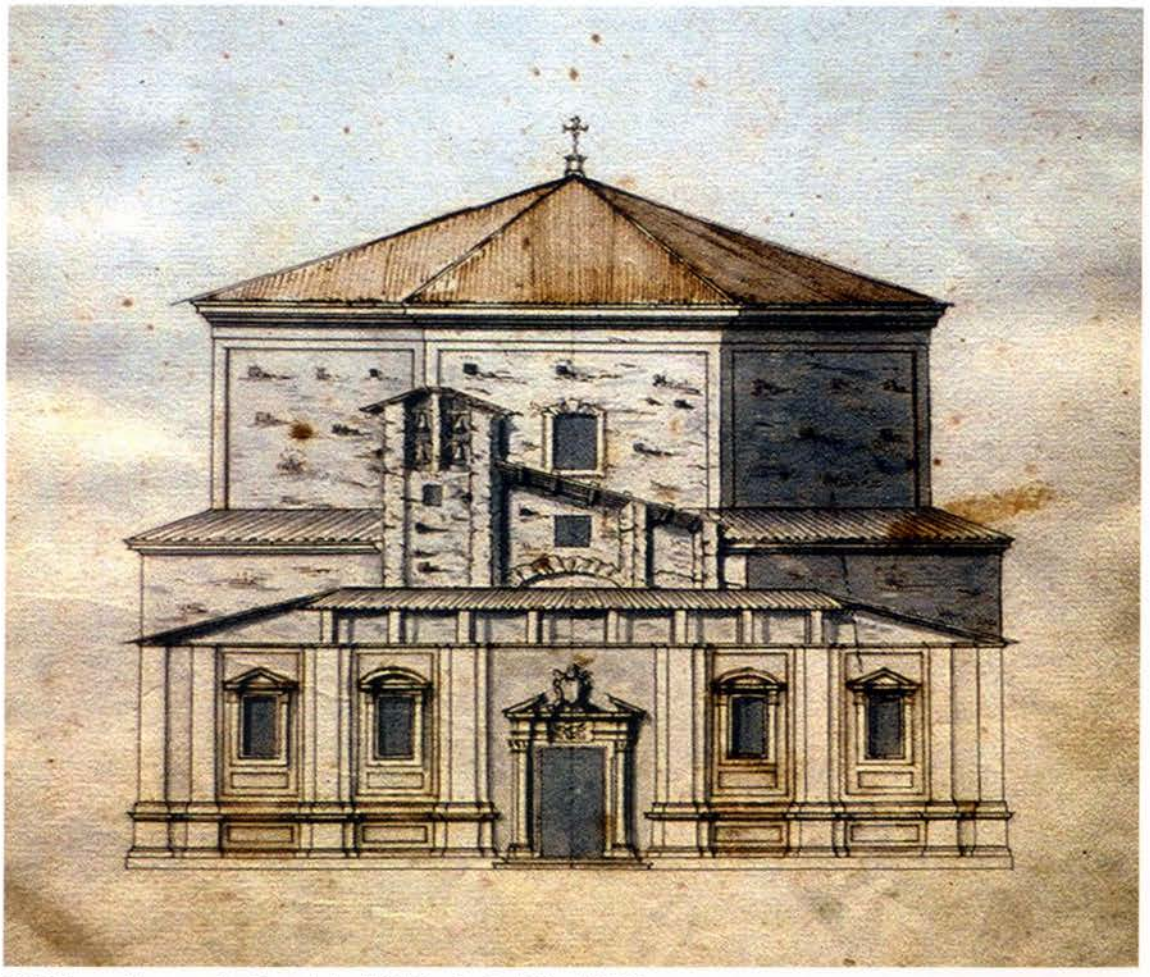
Le origini

Nell'agosto del 1369, papa Urbano V, che risiedeva con la corte pontificia nella rocca di Montefiascone, elevò lo stesso borgo a città e lo dotò di una diocesi, innalzando la piccola chiesa dedicata a santa Margherita, posta in *regione Porticellae*, a cattedrale.

Sulla precedente chiesa dedicata alla martire di Antiochia non si hanno che modeste indicazioni. Una diffusa tradizione la vorrebbe sorta in occasione della traslazione delle reliquie della Santa dalla chiesa di Rovigliano a Montefiascone. Nel 1330, una bolla di Giovanni XXII attesta che la chiesa, ove erano conservate le *reliquie totius corporis beate Margarite et caput beate Felicitatis*, si stava completamente ricostruendo.

Di questa struttura si ha testimonianza dalle lesene nei due lacerti murari dei lati nord e sud dell'ottagono esterno inferiore, e dal trecentesco portale d'ingresso che oggi permette l'accesso alla cripta. Nel marzo del 1482, papa Sisto IV accordava un finanziamento per le chiese di Orvieto e Montefiascone, e forse proprio questa disponibilità economica spinse il cardinale Domenico della Rovere, vescovo di Montefiascone e Corneto, a dare inizio ad un ampliamento della cattedrale. A quel periodo sembra riferirsi il progetto di prolungamento delle navate dell'edificio trecentesco, soltanto iniziato, il cui impianto è ancora leggibile nelle tracce di alcuni pilastri oggi evidenziati sulla pavimentazione esterna del piazzale antistante l'ingresso della cripta di S. Lucia. Il modesto ampliamento, però, non dovette soddisfare le aspettative del Cardinale il quale, sospesi i lavori, pensò al più ambizioso piano di una chiesa che - sorretta da una sostruzione ottagona inscritta nello spazio del precedente edificio rettangolare - sarebbe dovuta emergere sull'importante asse viario superiore.

L'ampiezza dell'ottagono, e quindi della cupola, fu determinata dalla lunghezza del precedente tempio. In data 14 marzo 1497, un certo Balduzio di Montefiascone lasciava disposizioni per essere provvisoriamente sepolto nella chiesa di S. Andrea e poi traslato nella nuova cattedrale di Santa Margherita appena questa fosse risultata agibile. In quella data, i lavori, diretti dall'ar-



XXI. Carlo Fontana, *La Cattedrale di S. Margherita V.M nel 1667*

chitetto fiorentino Antico di Stefano, risultano quindi iniziati. I lavori di demolizione proseguirono anche dopo il congedo dell'architetto Antico, avvenuto il 22 dicembre 1498, e si protrassero almeno fino al 22 giugno 1499, giorno in cui, nella parete della vecchia sacrestia verso occidente, vennero rinvenute *da una parete ove erano state murate, le reliquie del corpo di S. Margherita, di cui non si conservava che la testa*. Negli anni 1501 e 1502, morto Antico, il figlio Stefano proseguì la costruzione dell'ottagono inferiore.

Secoli XVI-XVII

In quegli anni, il cardinale Alessandro Farnese, nuovo amministratore della diocesi, manifestò l'intenzione di proseguire la fabbrica, a condizione che vi partecipasse anche la Comunità. I lavori proseguirono diretti da due maestri fiorentini, gli architetti Giovanni Anastasio e Bruno, i quali, nel 1503, iniziarono a costruire dalle fondamenta la cappella maggiore della tribuna non prevista nel progetto dell'edificio ottagonale. Per quanto riguarda una non documentata attribuzione della chiesa in-

XXII. *Cripta della Cattedrale di S. Margherita di Montefiascone, Santuario di S. Lucia Filippini*

feriore al Bramante, suggerita da una visita pastorale del 1630, bisogna considerare che lo stesso architetto giunse a Roma alla fine del 1499, e quindi non poté realizzare il progetto unitario dell'edificio in quanto, all'epoca, la struttura sottostante era definita e la chiesa impostata. L'eventuale contributo del celebre architetto, negli anni viterbesi 1505, 1506 e 1508, potrebbe forse riferirsi al registro delle absidi.

Il 23 gennaio 1521 gli amministratori della fabbrica vendettero una vigna nella valle *Prelata* per 19 ducati. Proprio in quegli anni era attivo, nella vicina Orvieto, l'architetto Michele Sanmicheli. L'artista veronese, venne *condotto a Monte Fiascone, cioè per la fabrica del loro tempio principale.*

Nel 1526, anno critico per la politica pontificia e preliminare al sacco di Roma, in coincidenza con la partenza del Sanmicheli dai territori della Chiesa, i lavori della fabbrica furono sospesi.

Dovettero trascorrere diversi anni prima che la costruzione, con il finanziamento del cardinale Guido Ascanio Sforza Sforza e della Comunità, venisse ripresa, nella primavera del 1546, con la messa in opera dei conci fino alle cimase. Soltanto nei primi anni del XVII secolo, però, si riuscì a costruire una copertura a padiglioni e a sistemare la facciata. Nella notte del 4 aprile 1670, venerdì santo, a causa di una disattenzione dell'organista, si sviluppò nella chiesa un forte incendio che fece crollare il tetto e distrusse l'arredo ligneo della chiesa. Provvidenziale fu l'intervento del cardinale Paluzzo Paluzzi Albertoni Altieri, già vescovo di Montefiascone, che commissionò all'architetto Carlo Fontana il progetto per una cupola e lo finanziò [ill. XX]. Le caratteristiche scanalature che la contraddistinguono scaturirono dalle particolari esigenze strutturali, risolte, ovviamente, secondo gli stilemi architettonici del barocco e non, come sosterranno due critici dell'Ottocento, da un *operare inverso affatto, e del tutto capriccioso*. I

lavori della fabbrica si completarono alla fine del 1677 anche se, già in data 16 dicembre 1674, la chiesa, ormai agibile, era stata riaperta al culto [ill. XXI].

Secolo XIX

Nel dicembre del 1824, l'architetto Paolo Gazola, sollecitato dallo zio Bonaventura, vescovo di Montefiascone, diede alle stampe una nota relativa ad un progetto di sistemazione della facciata. I disegni furono eseguiti a Parma fra la fine del 1839 e l'inizio del 1840. Il 29 settembre dello stesso anno, il cardinale Macchi, finanziatore dell'impresa, pose la prima pietra. La costruzione terminò nell'autunno del 1843 e, il 29 settembre dello stesso anno, con un grande pontificale celebrato dal cardinale Macchi, la chiesa veniva riaperta al culto. Il 28 maggio 1878, il vescovo Concetto Focaccetti consacrava i nuovi altari in marmo delle sei cappelle laterali.

Nell'adunanza capitolare del 13 maggio 1888, il decano Pietro Federici - beneficiario di un cospicuo lascito del vescovo Paolo Alessandro Spoglia finalizzato alla decorazione dell'interno della cattedrale - comunicò di aver affidato il lavoro, per un importo di lire 40.000, allo scultore e pittore Luigi Fontana.

Note tecniche

La chiesa di S. Margherita, con il suo diametro di oltre 26 metri, è la più grande costruzione Quattrocentesca italiana a pianta centrale. Successivamente, nel Cinquecento, con i grandiosi progetti di Bramante e di Michelangelo, si avranno edifici a pianta centrale più grande di quella di Montefiascone.

La cupola, comunque, è una delle maggiori d'Italia. L'altezza, dall'imposta alla base del cupolino, è di 12 metri; il diametro interno inscritto è di 24,90 metri; quello circoscritto di 26,20 metri; il diametro esterno è di 35,80 metri.

GIANCARLO BRECCOLA

Bibliografia

- ANTONELLI, MERCURIO, *Le tre chiese monumentali di Montefiascone: S. Flaviano - S. Andrea - S. Margherita*, in "La Vergine delle Grazie", quindicinale stampato a Montefiascone, 1905-1906.
- BRECCOLA, GIANCARLO, *Santa Margherita – Guida alla scoperta*, Montefiascone 2008.
- BRUSCHI, A., *Un intervento di Bramante nella Rocca di Viterbo*, l'Arte, 1972, XV.
- CARLO FONTANA, *Discorsi e Dichiarazioni - Dichiaratione dell'operato nella Cuppola di Monte Fiascone*, Modena, Bibl. Estense, fondo Giuseppe Campori, 379.
- DE ANGELIS, GIROLAMO, *Comentario Storico Critico sull'origine e le vicende della Città e Chiesa Cattedrale di Montefiascone*, Montefiascone 1841.
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Il soggiorno di Sanmicheli nello stato della chiesa*, in "Michele Sanmicheli - Architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento", Electa 1995.
- FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, FABIANO TIZIANO, *Dal duomo di Montefiascone a San Giovanni in Val di Lago: architetti rinascimentali e chiese a pianta centrale intorno al lago di Bolsena*, in "Bollettino di Studi e Ricerche" a cura della Biblioteca Comunale di Bolsena, 1989.
- FROMMEL, CHRISTOPH LIUTPOLD, *Sant'Egidio a Cellere: funzione, tipologia e forma*, in "All'ombra di "sa' gilio a celeri di farnesi", Cellere 2001.
- HAGER, HELLMUT, *Die Kuppel des Domes in Montefiascone*, in "Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte", vol. 15, 1975.
- MUSIARI, ANTONIO - COCCIOLI MASTROVITI, ANNA, *Classicismo e purismo nell'opera di Paolo Gazola: la facciata di S. Margherita a Montefiascone*, in "Arte e Accademia '89", Viterbo 1990.
- MUSOLINO, GIOVANNI, *Montefiascone e la basilica di S. Margherita*, Montefiascone 1992.
- OST, HANS, *Santa Margherita in Montefiascone: A Centralizated Building Plan of the Roman Quattrocento*, in "Art Bulletin", LII, 1970.
- RONZANI, FRANCESCO - LUCIOLLI, GIROLAMO, *Le fabbriche civili, ecclesiastiche e militari di Michele Sanmicheli*, Verona 1823.
- SERRA, ANNA, *L'attività giovanile di Michele Sanmicheli e di Carlo Fontana in Santa Margherita a Montefiascone*, in "Annuario Istituto di Storia dell'Arte", Roma 1973-74.

RIPRODUZIONI

[I] Pietro Lucatelli, Incisione di S.Margherita V.M., Archivio Curia Vescovile di Montefiascone

[II] Santorale delle diocesi di Montefiascone e Corneto, Archivio Capitolare della Cattedrale di S.Margherita V.M., Montefiascone (part)

[III] Frontespizio del Sinodo tenuto dal Card. Barbarigo nel 1696, Biblioteca del Seminario di Montefiascone

[IV] Lapide posta sul Palazzo Comunale di Montefiascone, in onore del Cardinale Paluzio Altieri, che riprese i lavori della costruzione della Cupola della Cattedrale di S.Margherita V.M.

[V] Luigi Fontana, S.Margherita in carcere, affresco del tamburo della Cupola della Cattedrale di Montefiascone

[VI] Andrea o Luca Della Robbia, Madonna in trono tra San Benedetto e Santa Margherita V.M., Cattedrale di Montefiascone, altare del Sacramento

[VII] Andrea o Luca Della Robbia, Madonna in trono…S. Margherita V.M. (part.)

[VIII] Ignoto artista del XVIII secolo, S. Margherita e il drago, Montefiascone, chiesa dei Cappuccini

[IX] Luigi Fontana, Traslazione delle reliquie di S. Margherita d'Antiochia,affresco del tamburo della Cupola della Cattedrale di Montefiascone

[X] Ignoto orafo viterbese, Reliquiario di S. Margherita d'Antiochia, sec XV, Cattedrale di Montefiascone, particolare del drago

[XI] Giacomo di Guerrino, Reliquiario di S. Felicita , sec XIV, (seconda metà), Cattedrale di Montefiascone

[XII] Giacomo di Guerrino, Reliquiario di S.Flaviano, sec XIV, (seconda metà), Cattedrale di Montefiascone

[XIII] Giovanni Francesco Guerrieri, detto il Guercino, S. Margherita, Roma , chiesa di S. Pietro in Vincoli

[XIV] Annibale Carracci, S. Margherita, Roma, chiesa di S. Caterina de' Funari

[XV] Ignoto artista del XIV secolo, S. Margherita d'Antiochia, cappella dei Canonici, Cattedrale di Montefiascone, part.

[XVI-XVII a-b-XVIII-XIX] Ignoto artista del XIV secolo, S. Margherita d'Antiochia, cappella dei Canonici, Cattedrale di Montefiascone, part.

[XX] Carlo Fontana, Cupola della Cattedrale di Montefiascone, part. progetto finale del frontale della Cattedrale di Montefiascone

[XXI] Carlo Fontana, la Cattedrale di S.Margherita V.M. nel 1667

[XXII] Cripta della Cattedrale di Montefiascone, Santuario di S.Lucia Filippini

SANTA MARGHERITA
DI ANTIOCHIA V. M.
UNA SCULTURA DEL XIV SEC.